



confsal

CONFEDERAZIONE GENERALE
SINDACATI AUTONOMI LAVORATORI

CESI

Confederazione
Europea
dei Sindacati
Indipendenti

Comunicato stampa 17.04.2020

PA: BATTAGLIA (CONFSAL): PROTOCOLLO SICUREZZA, DIFFIDA ALLA MINISTRA DADONE PER VIOLAZIONE NORME RAPPRESENTATIVITA' SINDACALE.

“La Confsal, in rappresentanza delle sue Federazione del Pubblico Impiego, per il tramite dell’Avv. Antonio Mirra, ieri ha diffidato e invitato formalmente la Ministra per la Pubblica Amministrazione, on. Fabiana Dadone, a considerare nullo il protocollo sulla sicurezza del 3 aprile u.s., firmato in Funzione Pubblica solo con Cgil, Cisl e Uil” rende noto Massimo Battaglia, Vice Segretario Generale Vicario della Confsal.

“Abbiamo già politicamente denunciato l’iniziativa della Ministra, che sul tema cruciale della sicurezza non ha permesso a centinaia di migliaia di lavoratori del pubblico impiego di essere rappresentati dalla propria Confederazione. È incomprensibile come un Ministro della Repubblica agisca, in modo così palese, in violazione delle norme di legge che regolano la rappresentatività sindacale nel pubblico impiego” prosegue il Vice Segretario Generale della Confsal

“Il fatto, già grave dal punto di vista giuridico e culturale, per la logica discriminatoria e di esclusione selettiva che porta con sé, diventa sindacalmente inaccettabile poiché il protocollo stesso si ergerebbe a fonte del diritto, prevedendo successive contrattazioni nelle singole amministrazioni, riferite quindi a un atto discusso e deciso solo da alcuni attori, con esclusione di altri”

“Ci interessa la salute dei lavoratori, tanto che abbiamo lottato sin dai primi giorni per soluzioni anche drastiche, in modo da tutelare medici, infermieri, poliziotti di stato e penitenziari, vigili del fuoco, e tutti gli altri impiegati negli uffici pubblici impegnati a garantire in prima linea i servizi essenziali, fino ad arrivare alla chiusura totale degli uffici. Ma non siamo disposti a sederci a tavoli di contrattazione su atti decisi da altri” – prosegue Battaglia, che conclude “Mi auguro che la Ministra Dadone ritorni sui suoi passi o spiegherà le sue scelte davanti a un giudice di questa Repubblica”.